

gli fu messo il soprannome di San Zuanino e si dice che non abbia mai toccato una donna e sia morto vergine! Dopo essersi fatto a Padova un buon corredo di studi entrò nella carriera pubblica raggiungendo presto varie importanti cariche. Fu ambasciatore in Francia, dove venne insignito della dignità di cavaliere ed ebbe un ricco gioiello in dono dal re che aveva molta stima di lui per la sua rettitudine che attribuiva specialmente all'essere un discendente di Santi. Col suo mezzo la Repubblica ottenne notevoli aiuti per la guerra contro il Turco. Fu poi membro del Consiglio dei Dieci e sindaco inquisitore in terraferma. Era colto come lo dimostra la perfetta conoscenza del latino, del greco e dell'ebraico ma di povera e misurata parola, sempre però appropriata ed opportuna. Non valeva però molto nella trattazione degli affari di Stato e perciò non fu chiamato a far parte del Collegio. Comunque la sua rettitudine, l'alto censo, le cospicue parentele e l'antichissima nobiltà della famiglia lo fecero pervenire ugualmente con pieni voti al primo scrutinio al dogado, il 26 gennaio 1684. I Quarantuno avrebbero dato volentieri il voto al cavaliere e procuratore Francesco Morosini, che concorse insieme ai cavalieri e procuratori Antonio Grimani e Silvestro Valier ed ai procuratori Girolamo Basadonna, Pietro Donà, Alvise II Mocenigo, Alvise Da Mosto e Andrea Corner, ma se ne astennero, perchè fu ritenuto più utile invece che servisse la patria come capitano generale. In tutti gli uffici sostenuti ed anche quando diventò doge, come egli stesso afferma, fu assistito dal consiglio e dall'opera del fratello Giovanni, da lui amatissimo. Colla perfetta conoscenza del latino fece una volta meravigliare un ambasciatore di Polonia, che non si aspettava che al suo discorso in latino venisse risposto nella stessa lingua. Durante il suo dogado incominciò la conquista della Morea e fu un succedersi continuo di solennità religiose per celebrare le vittorie del Morosini, tanto che si finì col chiamarlo il doge dei *Te Deum*! Fu molto amato e stimato per i suoi sentimenti religiosi dal papa Innocenzo